IL PROCESSO CONCLUSO A MILANO DOPO 58 UDIENZE

Antonino Trizzino condannato a due anni e 4 mesi di reclusione

La grave motivazione di « vilipendio alle FF.AA. » — L'autore di « Navi e poltrone » condannato anche per diffamazione — Il sequestro del volume incriminato

MILANO, 5. — Il maggiore Antonino Trizzino è stato condannato — per vilipendio alle Forze armate e diffamazione continuata in danno degli ammiragli Bruno Brivonesi, Gino Pavesi e Priamo Leonardi, con l'aggravante della recidiva specificata — a due anni e quattro mesi di reclusione e 166 mila lire di multa, alle spese di giudizio, al risarcimento dei danni morali nella misura di due milioni a ciascuna delle parti civili, alle spese di assistenza dei patroni di di queste, computate in 900 mila lire ciascuna per Brivonesi e Pavesi ed un milione per Leonardi. La Corte ha inoltre ordinato la revoca della sospensione condizionale concessa al Trizzino per una precedente condanna, la confisca del libro «Navi e poltrone» ed infine la pubblicazione della sentenza su tre giornali, secondo la richiesta delle parti civili.

Con questa sentenza si è concluso il lungo processo che ha occupato 47 giorni di dibattimento, dieci ore e venti di camera di consiglio. Alle 9,35 in punto di questa mattina il Presidente Paulesu era entrato nell'aula seguito dai giudice dott. Noja e dai giurati popolari: Nell'immensa aula semideserta era risuonata la rituale domanda « Imputato avete qualcosa da aggiungere? ». Trizzino aveva allargato le braccia e scosso negativamente la testa. « La Corte si ritirà » aveva allora annunciato il Presidente e la uscita dei giudici aveva svuotato completamente l'aula.

L'attesa della folla era quindi durata molte ore. Finalmente, alle 17,15 rientravano i due carabinieri in alta uniforme. Alle diciotto meno dieci suonava il primo squillo di campanello: entravano 24 carabinieri di presidio, di cui una decina con agenti di P. S. a catena fra il pubblico. Alle diciotto meno cinque secondo squillo e dopo qualche istante entrava il Presidente che leggeva la sentenza, contro la quale — apprendeva poi — il Trizzino ricorrerà in Appello.

La sentenza è senza dubbio grave, soprattutto per l'affermazione del vilipendio, per cui si stabilisce il principio che ammiragli e generali della guerra fascista sono tabù, come incarnazioni delle forze armate. Questo è il giudizio che secondo noi si deve dare, anche se certamente le tesi del «nostalgico» Trizzino e dei suoi «camerati» non sono assolutamente accettabili. Anche se i fascisti non possono certo parlare di Patria, di onore militare e di *tradimento*. La sentenza è dunque grave, tanto più che i suoi principii serviranno a condannare un fascista ogni dieci democratici: occorrerà quindi studiarne la motivazione quando essa verrà depositata. Ma occorrerà soprattutto continuare la lotta per la libertà di stampa, e bisognerà infine riscrivere onestamente la nostra storia, depurandola dai veleni nostalgici e liberandola dai bavagli militari.

Rinviato il Congresso nazionale della Scuola

Il «Congresso nazionale della Scuola» che era stato annunciato per i giorni 6, 7 e 8 dicembre 1953, avrà luogo invece il 3, 4, 5 gennaio 1954 a Roma. Numerose assemblee precongressuali dell'Associazione Difesa Scuola Nazionale e dell'Unione Professionale della Scuola, che indicono il Congresso, si stanno tenendo in molte città d'Italia. Assisteranno al Congresso rappresentanti degli insegnanti di alcuni paesi europei ed il prof. Henry Wallon, presidente della Fédération Internationale Syndicale de l'Enseignement.

Oggi le elezioni in nove comuni

Oggi, domenica 6 dicembre, si terranno le elezioni comunali in nove Comuni: a Brienno, Eupilio, Garlate, Perledo, Pescate, Valsolda, Varenna, in provincia di Como; a San Giovanni in Croce in provincia di Cremona; a Latera, in provincia di Tarquinia. Si svolgeranno nello stesso giorno anche le elezioni provinciali suppletive dei collegi di Agliana (Pistoia), Manciano (Grosseto), nel primo Collegio di Martina Franca (Taranto)

DAL SOLITO « VECCHIO ZIO D'AMERICA »

Una donna e i suoi cinque nipoti ereditano diciassette miliardi

Una seconda versione riduce la somma a un miliardo e mezzo

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 5. — *L'eredità del «classico» zio d'America, una eredità veramente colossale, è piovuta inaspettatamente su un piccolo paese della provincia di Alessandria, Strevi di Spigno Monferrato.*

Stamane, finalmente, dopo lunghe ricerche i carabinieri di Alessandria hanno potuto comunicare alla signora Roya Ponte, di 55 anni, abitante in una cascina della frazione Mirabello, che un vecchio parente, emigrato circa quarant'anni fa negli Stati Uniti, le aveva lasciato la bellezza di 17 miliardi di lire.

Soltanto un paio d'ore dopo, la famiglia Ponte ha incominciato a ragionare e a ricostruire la vicenda che li ha resi «spaventosamente» ricchi. La colossale eredità, secondo le dichiarazioni di Rosa Ponte, dovrà essere divisa con altri parenti e precisamente con i cugini Antonio di 68 anni, abitante a Cantalupo, Giuseppe, 66enne, da Oviglio; Pierina, di 46 anni, abitante a Spigno Monferrato; Pietro, 57enne, di Acqui e Maria, di anni 64, che abita con il marito ed i figli a Finale Pia Ligure.

Giacomo Ponte, il portentoso zio, è morto nello scorso maggio, « da circa 18 anni non aveva più dato notizia di sè. « L'ultima lettera di zio Giacomo — ha dichiarato stamane la Rosa Ponte — la ricevetti nel 1935: mi scrisse da New York. Diceva di star bene, ma non parlava certo di fortune colossali. Rimpiangeva l'Italia ed il suo Monferrato ed esprimeva il desiderio di finire i suoi giorni a casa... Poi venne la guerra e di zio Giacomo, non si seppe più nulla... ».

Da quanto s'è potuto accertare, Giacomo Ponte di Campoligure, aveva lasciato l'Italia circa 40 anni fa, in cerca di lavoro: in paese si sapeva vagamente che Giacomo era andato negli Stati Uniti e che, giunto oltreoceano, aveva potuto trovare un impiego in una grande officina aeronautica.

Il Ponte, dopo sette anni di lavoro, di sacrifici indicibili, riuscì a metter da parte un gruzzoletto, aveva fondato, con due ingegneri italiani, un'officina di riparazioni d'auto. Poi le «gesta» di Giacomo Ponte si perdono nel tempo e lo si ritrova dopo la guerra, azionista di una grande fabbrica di aeroplani, proprietario di terreni, di beni, di stabili a New York ed in altre città americane. Comunque, nessuno dei Ponte pensava più a « zio Giacomo » che credevano morto almeno da 10 anni.

Dopo 18 anni, Giacomo Ponte, morendo, ha dato notizie di sè: non s'è sposato, non ha nessun legame in America e gli unici eredi testamentari, salvo imprevedibili contestazioni, dovrebbero proprio essere i nipoti italiani. Per maggior tranquillità, Rosa Ponte ed un cugino sono partiti a mezzogiorno per Genova: andranno al Consolato degli Stati Uniti per avere una conferma della strepitosa eredità.

Queste sono le notizie che abbiamo potuto personalmente raccogliere a Strevi. Ma ecco ora la versione completamente differente dello stesso caso che ci è giunta da Savona, città dove abita un'altra concorrente alla favolosa eredità: la signora Irma Mallarini, moglie del parrucchiere per signora Mario Rosso, che ha il suo negozio in via Paolo Boselli.

La signora Mallarini, che ha ricevuto la notizia da un rappresentante della CRI, interpellata dal redattore savonese del nostro giornale ha dichiarato di aver saputo dal funzionario della CRI che la sostanza lasciata dal lontano parente, che sarebbe morto non quest'anno, ma nel 1952, ammonta a tre milioni di dollari, cioè ad un miliardo ed 875 milioni di lire italiane e non come dicono gli altri parenti a diciassette miliardi di lire.

La signora Mallarini ha aggiunto che il vecchio zio deceduto in America aveva dodici fratelli: per questo la parentela risulta così estesa:

PIERO NOVELLI

Anche una savonese fra gli eredi?

SAVONA, 5 — Una savonese è tra le pretendenti della favolosa eredità lasciata dall'italoamericano Gerolamo Ponte.

La signora Irma Mallarino — imparentata al defunto miliardario americano dal lato materno — avvicinata da alcuni giornalisti, ha detto di essere la «più stretta parente del Ponte» fornendo attesi alcuni particolari sulla vita di quest'ultimo.

Secondo la versione della Mallarino, Gerolamo Ponte, stabilitosi negli Stati Uniti nel 1837 dopo anni di duro e intelligente lavoro, era riuscito a creare oltre 16 grandi complessi industriali. Alla sua morte, avvenuta 15 anni fa, gli successe nella direzione dell'azienda l'unico figlio, nato dall'unione con una americana, che a sua volta decedette nel 1949. Non avendo alcun erede diretto egli raccomandò nel testamento la ricerca in Italia dei parenti del padre.

Il notaio, depositario del documento, interessò la Croce Rossa internazionale ed infatti l'estate scorsa sembrò che gli eredi fossero identificati nei componenti di una famiglia di Alassio, ma successive indagini ne accertarono invece l'inesistenza. Spetterà ora all'autorità di vagliare le affermazioni della signora Mallarino che dei signori Ponte, a decidere chi dovrà entrare in possesso dell'eredità

AL PROCESSO VASTOLA

Palesi contraddizioni del confidente di Paracuollo

NAPOLI, 5 *(FS)* — «Che importanza poteva avere per noi l'antifascismo dei Vastola, dal momento che essi non erano intellettuali?» Con questa amena considerazione ha risposto stamane alla prima domanda del Presidente il teste De Liguori, uno dei principali accusatori dei Vastola, quel De Liguori pomposamente indicato negli atti del processo come il «comandante», essendo egli comandante dei vigili notturni e dei vigili ausiliari del comune di Sarno. Il De Liguori, squadrista e sciarpa littorio, ha negato ogni addebito ma è ripetutamente caduto in contraddizione, ad esempio su una questione di rilievo che implica una inimicizia personale tra lui ed i Vastola, consistente nella cessione di un appalto.

Le contraddizioni in cui è caduto il teste, facendo seguito a quelle del Paracuollo, hanno messo in rilievo la poca attendibilità delle loro affermazioni. Il De Liguori ha dovuto inoltre ammettere che egli e Gigi si trovavano quasi sempre nella caserma dei carabinieri, e che procedevano ai fermi degli imputati insieme al brigadiere Paracuollo.

Ha ammesso però di essere stato presente all'interrogatorio di Valentino Vastola, che secondo il teste, da principio negò risolutamente, anche di fronte al Marrazzo, e poi infine avrebbe detto: « E va bene, fate come vi pare»; tutto ciò senza peraltro essere sottoposto ad alcuna violenza.

Il Convegno nazionale degli attivisti sindacali che doveva aver luogo domenica 6 dicembre a Roma, è stato rinviato al 20 dicembre.

Ogni Camera confederale del lavoro che non ha ancora tenuto il Convegno provinciale degli attivisti dovrà intensificarne la preparazione e informare dettagliatamente la CGIL sul suo svolgimento.

VITA DI PARTITO

Spezzare con l'unità delle masse il fronte dei padroni e del governo

La prossima settimana la classe operaia e i pubblici dipendenti sono chiamati dalle rispettive organizzazioni a dare una grande battaglia unitaria per rivendicare più giuste retribuzioni, atte ad alleviare il grave disagio in cui versano le famiglie dei lavoratori. L'insultante atteggiamento della Confindustria, che ha negato ogni concessione prima ancora di arrivare alle trattative, e il caparbio atteggiamento negativo del governo che risponde alle ragionevoli richieste dei dipendenti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni con la presentazione della cosidetta «legge delega» che sottrae al giudizio del Parlamento la grave questione della sistemazione dei funzionari e toglie loro una parte dei diritti sanciti dalla Costituzione, ha reso questa lotta inevitabile e necessaria.

Con questa lotta la classe operaia esprime la propria indignazione contro l'indirizzo della politica economica del governo, che favorisce gli interessi retrivi dei gruppi monopolistici i quali aumentano incessantemente i loro esosi profitti a danno di tutta l'economia nazionale. Insieme al conglobamento gli operai chiedono che venga posto un freno all'arbitrio padronale nelle aziende, con il taglio continuo dei cottimi e dei tempi, con l'inosservanza delle leggi sull'orario di lavoro e la protezione del lavoratore, con l'infame sistema dei contratti a termine per sfuggire agli obblighi di legge verso i lavoratori e mantenerli sotto la minaccia del licenziamento, con le persecuzioni contro le organizzazioni e i loro dirigenti. Gli operai lottano inoltre affinchè attraverso una politica produttivistica, lo sviluppo dei rapporti commerciali con l'Unione Sovietica, la Cina popolare e i paesi di democrazia popolare, si ponga fine alla chiusura delle aziende e ai licenziamenti.

I dipendenti pubblici lottano per stipendi più corrispondenti al costo della vita e per non essere privati di quei diritti democratici di cui godono tutti gli altri cittadini, compreso il diritto di scioperare per sostenere le proprie rivendicazioni.

Su questa base la spinta unitaria dal basso ha reso possibile l'accordo fra le varie correnti sindacali per dimostrare con una grande lotta al governo e alla Confindustria la decisione dei lavoratori di fare valere i loro diritti.

Occorre che in questi giorni tutte le organizzazioni e tutti i comunisti siano particolarmente attivi per spiegare alle masse operaie e impiegatizie il significato di questa lotta che mette in risalto il contrasto fra i bisogni delle masse e l'azione del governo e che impone all'attenzione di tutti la necessità di cambiare politica, di cessare di governare sempre e soltanto contro gli interessi di chi deve vivere del proprio lavoro. L'unità degli operai e dei lavoratori deve infrangere l'intransigenza sorda ed egoistica del governo e della Confindustria. Bisogna che i comunisti siano particolarmente attivi in questa opera di chiarificazione, che tutti gli interessati vengano avvicinati. I dirigenti sindacali, i comunisti devono dare l'esempio di una più larga democrazia sindacale, che non si limitino a fare le assemblee degli operai e degli impiegati, ma che si preoccupino di arrivare anche a coloro che alle assemblee non saranno presenti. E non debbono limitarsi a condurre l'opera di chiarificazione fra i lavoratori organizzati nei sindacati unitari, dovranno estenderla a tutti, anche a quelli che non aderiscono a nessun sindacato.

Le sezioni e le cellule devono contribuire con tutte le loro forze alla chiarificazione e al più largo successo degli scioperi, le assemblee già convocate per il tesseramento dovranno trattare queste questioni e dimostrare che proprio perchè i comunisti sono sempre all'avanguardia nella difesa dei diritti dei lavoratori, essi meritano la fiducia più larga e ogni lavoratore sinceramente democratico può trovare il suo posto nelle file del nostro grande partito.

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

Nuovi successi nel tesseramento e reclutamento al partito

Nella provincia di Savona le sezioni di Onzo, Briano, la seconda, terza e quarta cellula della sezione di Aschero e le cellule di fabbrica della Piaggio di Finale hanno raggiunto il 100% degli iscritti. La cellula 14 luglio ha raggiunto già il 110%. Le sezioni di Bardineto (190%), Biestro (185%), e Rocchetta (108%) hanno portato al doppio gli iscritti della Val Bormida.

A Parma la sezione di Tabiano, le cellule delle Aziende Municipalizzate, i facchini, il Cantiere AGIP di Marinelli e le cellule femminili «8 Marzo» e «M. Montagnana» hanno raggiunto il 100%.

A Ravenna 14 delle 19 cellule della sezione Calamelli di Massalombarda hanno terminato il 3 dicembre il tesseramento 1954. Così pure la sezione di Massaforese.

A Napoli i compagni dell'Associazione «Amici dell'Unità» domenica 29 novembre hanno reclutato 40 nuovi iscritti al partito. I e cellule della ditta «Fiore» di Portici hanno completato il tesseramento e reclutato 40 nuovi compagni. I e cinque cellule «Montaggio», «Ghisa», «Scafi», «Torni» e «Acciaio» della O.F.M. hanno raggiunto il 100% degli iscritti.

A Genova le sezioni Pian di Fieno, Comscenti e Reppia hanno raggiunto il 100%. La sezione di Sciarborasca ha terminato il tesseramento e reclutato 31 nuovi compagni. Finora i reclutati nella provincia di Genova ammontano a 510.

A Pesaro le cellule femminili «Bandiera rossa», stabilimento Gabrielli e Cartiera e le cellule maschili Conceria Mercorelli, Garibaldi, Cartiera, Cantieri Metallurgici e Azienda elettrica hanno raggiunto il 100%. Così pure le sezioni di Gadana, S. Teodoro, San Donato, Sassocorvarò e Val di Caselli.

Ad Ancona la sezione di Pantiere ha superato il 100% e quella di Mazzambrugno e Pinocchio hanno ritesserato tutti i vecchi iscritti.

A Livorno la sezione «Ilio Barontini» ha completato il tesseramento 1954.

La sezione «Nino Martini» del centro di Bologna ha per prima nella provincia raggiunto il 100% degli iscritti ed ha reclutato 24 nuovi compagni.

La protesta popolare contro l'aumento di fitti

L'iniquo provvedimento governativo va provocando sempre maggiore opposizione fra le masse, le quali manifestano nelle forme più varie la loro ferma volontà di non soggiacere a questa nuova imposizione dei grandi proprietari di case e del governo.

A Roma si estende la raccolta di firme sotto una petizione che, man mano, delle delegazioni portano ai presidenti delle Camere.

A Perugia, gli inquilini delle case popolari di un quartiere della città hanno indirizzato una lettera al prefetto per protestare contro il notificato aumento dei fitti (aumento del 60%) per chiedere che anche le autorità si interessino di questo problema.

A l'Aquila, *tutti* i capifamiglia di un quartiere della città — inquilini delle case popolari — hanno sottoscritto una petizione di protesta contro l'aumento dei fitti e hanno deciso, quale prima misura, di non pagare il fitto nell'entità stabilita dall'amministrazione dell'Istituto con decorrenza 1. novembre.

Tutti i firmatari della petizione hanno inoltre aderito all'Associazione inquilini.

L'unità popolare avanza

I compagni di Bologna realizzano nei fatti la politica unitaria.

In occasione della discussione dei bilanci preventivi comunali, gli amministratori comunisti e socialisti hanno sollecitato la fattiva collaborazione di tutti i cittadini e di tutti indistintamente i consiglieri comunali.

Questa giusta e veramente democratica iniziativa ha avuto largo successo e lusinghieri risultati sulla via del rafforzamento e allargamento dell'unità popolare sono già stati ottenuti in una diecina di comuni, dove il bilancio proposto dagli amministratori democratici è stato approvato all'unanimità. Detti bilanci, improntati a criteri democratici prevedevano, fra l'altro, l'abolizione del dazio sul vino. Un passo ancor più avanti sulla via dell'unità, lo hanno compiuto i compagni di Castelfiumanese dove è stato approvato all'unanimità il bilancio proposto dai nostri amministratori che prevedeva, fra l'altro, l'abolizione del dazio sul vino, dell'imposta sul bestiame sino a un massimo di tre capi, e la concessione gratuita del latte a tutti gli alunni delle scuole elementari.

Il programma elettorale del Partito a Molfetta

Il 13 dicembre si terranno a Molfetta le elezioni comunali.

Il partito ha presentato un programma per fronteggiare la paurosa scarsezza di abitazioni, eliminare i ruguri antigienici, nei quali la maggioranza della popolazione è costretta a vivere, si prevede la presentazione di un progetto di legge speciale per la demolizione di Molfetta Vecchia e la relativa ricostruzione mediante un piano decennale per la costruzione di almeno 2.500 appartamenti dal costo complessivo di 3 miliardi.

Oltre al piano anzidetto il programma del partito prevede numerose opere pubbliche tra le quali alcuni edifici scolastici ed alcuni mercati. Nel settore tributario i candidati comunisti si sono impegnati a provvedere alla cancellazione dai ruoli di tutti coloro che non superano un reddito minimo necessario per vivere, alla revisione delle voci e delle aliquote della imposta di consumo, ad alleggerire la pressione fiscale sui generi di più largo uso popolare, ed a togliere agli appaltatori i servizi di riscossione del dazio-consumo.

A TEMPI MODERNI FARMACI MODERNI
Evitate le malattie della bocca, della gola, dei bronchi ed influenzali con
fenomenta
la nuova pasticca che arresta i microbi
IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE
Concessionario esclusivo C.I.T. Via Rasella, 21 - Roma

OLLA regala! ecco la fortunata totoruletta
CHE HA TOTALIZZATO 13
La fortunata Totoruletta e una dei tanti regali OLLA. Per riceverla subito bastano sole 24 punti che si ottengono acquistando nelle Farmacie 8 astucci da 3 pezzi «OLLA». Prospetto illustrativo in ogni confezione «OLLA».
OLLA

Radiovittoria
RADIO - TELEVISIONE
VENDITA RATEALE
DIMOSTRAZIONI A DOMICILIO
visitate il NOSTRO REPARTO
TELEVISIONE

ERNIA
Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico
LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia
Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosi gastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura
LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA - PREVENTIVI GRATIS.
ORO 18 K. BRACCIALI GOLIER, ecc. L. 790 g. Ditri - Corso Vittorio, 99
Ort.: UBALDO BARTOLOZZI
P.zza S. MARIA MAGGIORE 12
ROMA - Telefono 481 997

FEMMINILE ARTE ITALIANA
SCUOLA DELL'ABBIGLIAMENTO
IDA FERRI
ROMA - VIA MACHIAVELLI, 70
Tel. 776.358 (angolo Piazza Vittorio)
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica

SARTORIA RECORD
ANCHE VOI
per i vostri acquisti dovete sempre ricordare QUESTO NOME: RECORD
IMPERMEABILI - SOPRABITI - GIACCHE PANTALONI - CONFEZIONI - SARTORIA
Via COLA DI RIENZO 216 ANGOLO VIA TRIBUNI

SPAZZACAMINO camuffato da diavolo!
Non è il titolo di un romanzo giallo, ma la viva realtà del prodotto «DIAVOLINA», autentico spazzacamino in barattolo che, posato semplicemente sul fuoco ripulisce con energica azione tubi di stufa e caminì!
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

SUBAGENZIA
VESPA-APE
F.lli ARDUINI - VIA SAVOIA, 10
OFFICINA, RICAMBI, ACCESSORI

31 F
"FRED-BUCATO"
bucato a freddo
★ NON PIÙ ACQUA CALDA NÈ BOLLITURA!... NON PIÙ CLORO!... NON PIÙ VARECCHINA O CANDEGGINA!...
... e la biancheria vi durerà 20 volte di più
"FRED BUCATO" fa tutto da sè... ...e tutto A FREDDO!
★ GARANZIA NON CONTIENE ASSOLUTAMENTE SOSTANZE CORROSIVE
★ BREVETTO D'INVENZIONE ZAMPOLI & BROGI DEPOSITATO IN ITALIA E ALL'ESTERO
PER INFORMAZ., DIMOSTRAZ. E RIFORNIMENTI: FILIALI: MILANO - VIA S. MARTA 19/A - TEL. 802.252 • ROMA - VIA TOR FIORENZA 20 - TEL. 819.610 • NAPOLI VIA LARGO AL MERCATO 23 - TEL. 54.796
PER L'ESTERO: SEDE CENTRALE - UFFICIO ESPORTAZIONE - PRATO (ITALIA) - TEL. 35.86 - 41.93 - TELEGR. ZAMPOLI - PRATO